



# voce amica

## UN ANNO DI “MISERICORDIA”

### Concluso il Giubileo... l'impegno resta



Domenica 13 Novembre in tutte le cattedrali del mondo, e a Roma il 20 Novembre, solennità di Cristo Re, si sono “chiuso” le varie Porte Sante del Giubileo della Misericordia.

Difficile fare un bilancio di questo anno così straordinario e ricco: anche noi (sia come parrocchia che

come singoli) abbiamo vissuto tanti momenti di pellegrinaggio, spiritualità, riflessione, ...

E ora? Tutto finito? Abbiamo “chiuso” le porte e quindi non c'è più posto per la misericordia? Assolutamente no.

Come il Papa e il nostro Vescovo hanno detto più volte, è terminato l'anno santo, come è logico, ma resta il mandato della misericordia. La Chiesa è sempre chiamata a convertirsi seguendo le orme del suo Signore, che è venuto non per giudicare, ma per salvare il mondo.

Insomma la misericordia non è stato un tema da trattare e da celebrare, ma la riscoperta di una dimensione essenziale e centrale nel messaggio evangelico, che resterà per sempre.

“Misericordiosi come il Padre” era il motto del Giubileo, con la rappresentazione di Dio Padre che prende sulle spalle il povero e il malato, come fa un pastore con le sue pecore.

Comprendiamo così le “consegne” del Giubileo: si tratta di mettere in pratica quello che abbiamo sperimentato. Tutti, e più volte, abbiamo sperimentato l'amore misericordioso di Dio Padre, si tratta adesso di viverlo... di essere NOI misericordiosi!

Con la nostra fantasia troveremo tanti gesti semplici e quotidiani, ma non per questo meno efficaci, per annunciare e vivere il vangelo della misericordia.

Il nostro Vescovo nell'omelia conclusiva in Cattedrale ha detto che la nostra Diocesi non farà una stele per celebrare il Giubileo (una casa della carità, una mensa per i poveri, ...), piuttosto ha scelto la via della semplicità e della quotidianità: tutti disposti a scegliere gesti feriali che dicano un cambiamento di rotta nella nostra vita e nelle nostre comunità.

In questa linea si colloca anche la lettera apostolica *Misericordia et misera*: una lettera dove si presenta una Chiesa chiamata sempre alla consolazione, con le braccia sempre aperte; e comprendiamo la concessione a tutti i presbiteri di assolvere dal peccato, che resta grave, di procurato aborto, così come di dedicare una domenica all'anno alla promozione della Bibbia e di istituire una giornata mondiale dei poveri.

(don Aldino)

### Echi della visita pastorale (7-13 Marzo 2016)

È doveroso ricordare (mettendole anche per iscritto) alcune note circa l'evento della visita pastorale che ha interessato la nostra parrocchia di Sorbolo e le altre comunità che compongono la Nuova Parrocchia di S. Benedetto, dal 7 al 13 Marzo scorso.

Siamo ancora in attesa della relazione ufficiale nel nostro Vescovo, come aveva promesso nell'introdurre il suo intervento “a braccio” durante l'assemblea parrocchiale che ha concluso tutta la visita pastorale, tuttavia alcune note mi sento in dovere di farle.

Prima nota: un evento raro e prezioso! Guardando l'archivio parrocchiale, l'ultima visita pastorale di un Vescovo a Sorbolo è stata

effettuata da Mons. Cesare Bonicelli nel 2004: sono quindi passati ben 12 anni. Certo, in tutti questi anni il Vescovo è venuto per celebrare la S. Cresima o per altri eventi, ma sono stati momenti sporadici e brevissimi; questa volta invece per un'intera settimana è stato nostro gradito ospite!

Ma che cos'è la visita pastorale? A cosa serve?

Una volta era “temuta” dai parroci: più che essere la visita di un padre che viene a stimolare e a confermare nella fede e più in generale nella vita cristiana, sembrava essere un'ispezione, una “visita fiscale”, un “controllo”, per vedere se il parroco agiva bene e se il “sistema parrocchia” (registri, finanze, contratti, sacramenti, ...), fosse amministrato bene. Ora da diversi anni fortunatamente non è più così! Nei limiti dei tempi a disposizione, è premura del Vescovo visitare ogni 5-7 anni tutte le parrocchie (da 312 siamo passati alle nuove 58) per incontrare la gente, ascoltare e dialogare con loro, stimolare e se occorre correggere paternamente.

E così, dal 7 al 13 Marzo 2016, il Mons. Enrico Solmi, Vescovo di Parma dal Marzo 2008, è venuto a Sorbolo. Ha incontrato e pregato in ogni comunità: a Bogolese i Vespri, a Casaltone il Santo Rosario, a Enzano la Via Crucis e a Frassinara l'adorazione Eucaristica; il resto degli eventi sono stati vissuti nel capoluogo.

Il taglio della settimana è stato “l'avvio ufficiale” della Nuova Parrocchia (nata in realtà l'8 Dicembre 2012): e così il Vescovo ha incontrato il Consiglio Pastorale, il Servizio Ministeriale e il Consiglio Affari Economici della Nuova Parrocchia; non sono stati incontri di routine e formali, ma sentiti e partecipati e ci siamo sentiti davvero “pietre vive” della Chiesa. Ma direi che i momenti “speciali” sono stati gli incontri personali: con gli ammalati, con l'amministrazione comunale e con le realtà del mondo del lavoro. Lì si è visto l'animo “pastorale”, semplice, “di campagna” del nostro Vescovo (che proviene da una famiglia contadina di Modena).



Il Vescovo poi ha dato due sottolineature forti: le famiglie e i giovani. E qui, secondo me, abbiamo raggiunto l'apice!

Con i giovani don Enrico si è ... “sciolt”, ed entrando in sintonia con loro li ha provocati. Dopo aver visto un bel video preparato da loro sulle diverse attività, si è sottoposto a diverse

domande libere e molto ... “birichine”, tipo: “Ma Lei, sotto la veste, porta i pantaloni?” e “Non ha mai avuto rapporti sessuali con una ragazza?” e “Ma lei prega tutti i giorni?”. E lui, senza scomporsi più di tanto, con molta calma e con parole giuste, a “misura di giovane”, ha risposto con sincerità e colpendo nel cuore!

Anche con le numerose coppie di sposi si è respirato un clima di vera comunione ecclesiale e il Vescovo, fresco ed “esperto” del tema, per aver partecipato come Padre Conciliare al Sinodo sulla famiglia, ha risposto alle tante domande, anticipando anche alcune idee poi apparse su *Amoris Laetitia* di Papa Francesco.

In conclusione, direi che la visita pastorale non è stata un obbligo da osservare, ma un vero evento di grazia, che con il tempo e con la pazienza del contadino, darà i suoi frutti.

(don Aldino)

## Anniversari di sacerdozio: ricordando i “nostri” preti

L'anno che si chiude, il 2016, è stato davvero ricco di anniversari di ordinazione presbiterale dei nostri preti, che insieme a tutta la nostra comunità, nella gioia, abbiamo ricordato.

Ha aperto la serie **don Giorgio Masini**, sorbolese doc, che in occasione della festa dei santi Patroni, Faustino e Giovita, ha ricordato il **50° di ordinazione**. Insieme ai suoi famigliari e ai tanti “ragazzi” di allora, è stato davvero bello ricordare gli anni dell'adolescenza trascorsi qui nell'oratorio, con le prime esperienze lavorative e poi l'ingresso in seminario per gli anni della formazione spirituale e teologica, fino al giorno solenne della prima Messa, celebrata qui a Sorbolo nel Giugno del 1966.

Altro momento solenne e commovente è stato il 29 Giugno scorso, giorno in cui abbiamo ricordato il **70° anniversario (!)** di ordinazione di **don Ermenegildo Pesci, parroco di Sorbolo per ben 42 anni**, e il **55° di don Giuseppe Montali, parroco di Sorbolo per 12 anni**: possiamo dire che i nostri “don” sono ritornati accolti dal calore di tanti di noi che hanno voluto dire ancora una volta il loro GRAZIE per i tanti anni spesi per il bene della nostra comunità. Un bene seminato anche attraverso la malattia e la sofferenza, accettata e offerta con serenità e amore. Più passa il tempo e più si sperimenta come il buon seme gettato a piene mani sta crescendo e pian piano si sviluppa secondo il piano misterioso della grazia di Dio.

A Settembre poi abbiamo vissuto un altro momento di festa: il **65° anniversario** di ordinazione di **don Lorenzo Tagliani**, cappellano qui a Sorbolo del 1951 al 1955: anni davvero speciali, ricchi di tanti fermenti innovativi, iniziative e attività, alcune delle quali, a distanza di anni, restano ancora.

“Ricordatevi dei vostri capi, ... vi hanno annunciato la Parola di Dio ... imitatene la fede”. Così scrive l'apostolo Paolo. Penso sia doveroso RICORDARE i “nostri” preti, perché davvero grande è il dono che abbiamo ricevuto con il loro ministero. Mi chiedo sempre: “come sarebbe oggi la mia vita, se non avessi incontrato quel prete?”. Sicuramente diversa e più povera.

E termino con la preghiera al Signore, affinché presto qualche giovane di Sorbolo possa seguire l'esempio luminoso di questi sacerdoti.

(don Aldino)

## Ricordo di don Felice Cavalli nel 20° anniversario della morte (1996-2016)

*“In questa parrocchia ho iniziato la mia vita sacerdotale ed ho effuso, nella pochezza delle mie forze, la mia prima attività.”*



Così don Felice Cavalli, nel saluto ai sorbolesi in occasione del suo ingresso a Sorbolo in veste di parroco, ricorda di essere già stato qui in veste di cappellano del suo predecessore, don Ernesto Mazzoli.

Il suo ingresso a Sorbolo quale parroco avviene il 18 Dicembre 1955.

Di lui scriveva Ulisse Adorni: *“Raramente in quei primissimi mesi si concesse un momento di distensione. Quando lo fece, noi giovani che frequentavamo la canonica scoprimmo quasi un altro uomo, giovane, simpaticissimo, aperto, pronto allo scherzo.”*

Con la sua presenza pastorale accompagnò i sorbolesi in un tempo di transizione dall'indigenza al benessere. Un benessere sempre più marcato da segnali di indifferenza, minor partecipazione e qualche polemica che toccarono anche la vita parrocchiale. Erano anche gli anni del Concilio Vaticano II, del grande dibattito ecclesiale sul compito della Chiesa nel mondo, delle importanti riforme alla liturgia.

Tutt'altro che schivo alla vita sociale, alla fine degli anni '50, dopo aver donato alla chiesa il fonte battesimale, promosse la premiazione dei lavoratori anziani in occasione della festa del primo Maggio. Fu il primo presidente dell'AVIS di Sorbolo, la sua attenzione ai giovani si tradusse nelle importanti migliorie ai locali dell'oratorio e a quelli delle scuole medie, che negli anni '60 avevano sede in locali della parrocchia. Costruì

il campo sportivo parrocchiale, rinnovò il salone parrocchiale dotandolo di palcoscenico e, nel 1968, fece ristrutturare i locali del bar “L'Incontro” che definì *“il ritrovo della famiglia parrocchiale animato dai giovani cattolici”*.



E dedicato ai giovani sorse l'omonimo circolo che, anche grazie alla presenza di Ulisse Adorni, rappresentò una delle più promettenti realtà sorbolesi, una moderna proposta di dibattito tra i giovani, tanto che, dopo pochi mesi, fu oggetto di una esplicita contestazione, con scritte all'esterno del circolo e della chiesa. Don Felice respinse accuse e illazioni chiudendo il suo intervento su Voce Amica del Giugno 1969 dichiarando *“io sono tranquillo”*.

Poi la salute incerta e il terremoto del Luglio 1971, che colpì duramente le strutture parrocchiali e la chiesa stessa, lo convinsero a confermare al Vescovo la richiesta di trasferimento. Dopo essersi fortemente impegnato per avviare i restauri, su Voce Amica dell'Ottobre '71 annunciava: *“Fisicamente non resisto ad un ritmo così intenso di attività pastorale. Avevo già chiesto da tempo... nel marzo del '71 di esserne esonerato. Ora è un fatto compiuto, lascerò la Parrocchia di Sorbolo dopo la domenica 22 ottobre c.a.”*

Dopo 17 anni sorbolesi, don Felice Cavalli tornava a Fontanelle dove era già stato cappellano. Parrocchia certamente meno impegnativa che non lascerà più. A Sorbolo però non negò mai qualche puntata, per cortesia e stima ed anche per l'irresistibile richiamo che aveva l'invito alle ricorrenze dell'AVIS per il quale tanto si era impegnato.

(Franco Picelli)

## 16/04/2016: Manfredo Manfredi ordinato diacono Il diaconato, ministero della soglia

Il 16 Aprile di quest'anno, durante una solenne celebrazione liturgica presieduta dal Vescovo Enrico Solmi, sono stato ordinato diacono. Svolgo il mio ministero nella Nuova Parrocchia di S. Benedetto, a Sorbolo e nelle parrocchie limitrofe, come richiesto dal Vescovo stesso.

Cerchiamo di capire meglio in cosa consiste il ministero del diaconato. Il diacono è servo di Dio e degli uomini. La sua collocazione ideale è sulla soglia del Tempio in quanto ponte tra Chiesa e mondo. A lui è affidato *“il punto di uscita della Chiesa al mondo e il punto d'ingresso del mondo nella Chiesa”*.

È suo compito stimolare la comunità ecclesiale perché rimanga aperta a quelli che sono fuori, evitando così arroccamenti conservatori, ma nel contempo impedire che perda la propria identità di segno dell'azione salvifica di Cristo per connotarsi quale ente di volontariato assistenziale. In sostanza il diacono è garante di una Chiesa che non si lascia eccessivamente *“clericizzare”* né *“laicizzare”*; infatti, egli vive e opera incardinato dentro la Chiesa ma anche nei luoghi dove gli uomini lavorano, studiano, soffrono e gioiscono. È così segno e strumento della Chiesa *“in uscita”*, che non si limita ad attendere i fedeli ma si porta essa stessa nelle case, nella fabbrica, nella scuola, nella famiglia, nell'ufficio, nel quartiere, negli ospedali. La sua doppia appartenenza diventa dunque testimonianza di un legame stretto tra Chiesa e società.

Per il suo modo di vivere nella professione, nel matrimonio e nella



famiglia, è vicino a coloro che serve, più di quanto avvenga per il sacerdote, però attraverso la sua appartenenza alla gerarchia (anche lui è un don) esercita il suo ufficio come mandato della Chiesa nella fedeltà ad essa e a Cristo.



Questo doppio ruolo è espresso nella liturgia eucaristica in vari modi:

- con la presenza, perché egli porta con sé e offre a Cristo la quotidianità: le relazioni familiari, il lavoro, le tribolazioni e le gioie di tutti gli uomini;
- con le preghiere dei fedeli, nelle quali offre a Dio le sofferenze, le gioie e le speranze della comunità con particolare attenzione all'attualità;
- con la proclamazione del Vangelo e la distribuzione del pane consacrato, testimoniando che Parola e Eucarestia sono radice di ogni servizio nella Chiesa e nel mondo;

- con il saluto finale, che diventa invio in missione, apertura della liturgia al mondo, passaggio dal rito alla quotidianità.

Il diaconato è dunque un ministero, un carisma, uno strumento nuovo, riscoperto cinquant'anni fa dal Concilio Vaticano II, con speciale lungimiranza profetica, che interroga e fa discutere, ancora da scoprire e valorizzare - forse più dai laici che dal clero - certamente ulteriore segno dell'amore di Dio per l'umanità.

(Manfredo Manfredi)

### Il progetto "Abbi cura" dell'Asilo Monumento

Il progetto didattico dell'Asilo Monumento per l'anno scolastico 2016-2017 prende il nome "Abbi cura" ed è attuato in attinenza e continuità con la nostra identità di scuola dell'infanzia di ispirazione cattolica, sia nelle motivazioni pedagogiche sia nell'operatività didattica.

Il percorso intende seguire le sollecitazioni del Giubileo Straordinario della Misericordia indetto da Papa Francesco e più specificatamente la declinazione elaborata dalla diocesi di Parma attraverso le indicazioni del Vescovo Mons. Enrico Solmi che abbiamo avuto il piacere di avere

presso la nostra scuola in visita pastorale durante il mese di Marzo scorso.



"Abbi cura" è un appello a "custodire la vita di ogni persona e la nostra casa comune". Il significato di "Abbi cura" nel nostro progetto verrà declinato sotto molteplici aspetti strettamente connessi uno all'altro; pedagogici e socio-ambientali. **La cura è da intendere soprattutto come un metodo: non sono importanti solo le cose che si fanno, ma soprattutto come si fanno.** Nell'ambito di questo quadro generale verranno sviluppati tutti i percorsi didattici di quest'anno scolastico.

In particolare, proprio nell'ottica della cura delle famiglie (tutte), è nata l'idea di organizzare degli incontri di pensiero per le famiglie: "I mercoledì al Monumento". Si ritiene importante promuovere una concreta interazione tra insegnanti, genitori e servizi territoriali, per favorire occasioni di incontro fra gli adulti di riferimento rispetto alle tematiche inerenti i bisogni dei bambini e delle bambine. **Se la famiglia è il primo contesto formativo, la scuola è il primo luogo di socializzazione** allargato per la formalizzazione dei percorsi educativi. È nella scuola che genitori, insegnanti ed esperti si incontrano, si parlano per concorrere alla ricerca di una visione comune sull'idea di bambino, dei suoi bisogni reali, dei progetti e dei percorsi condivisi per la sua crescita e per il suo sviluppo armonioso.

(La Presidente, Adriana Pecora)

### FOTOCRONACA DEL 2016



Festa per don Giuseppe e don Pesci  
Villa S. Ilario, 19 Dicembre 2015



Festa dei Santi Patroni  
15 Febbraio 2016



Visita Pastorale del Vescovo Enrico  
7-13 Marzo 2016



Cresimandi alla Casa della Carità di Gaiano  
13 Marzo 2016



Visita parrocchiale a Reggio Emilia  
20 Marzo 2016



Via Crucis per le vie del paese  
25 Marzo 2016





Ordinazione diaconale di **Manfredo Manfredi**  
Cattedrale, 16 Aprile 2016



Gruppo Estivo (GrEst)  
7-24 Giugno 2016



70° anniversario di ordinazione di **don Pesci**  
29 Giugno 2016



Campo estivo in Valle Aurina  
2-9 Luglio 2016



Sorbolesi alla GMG di Cracovia  
26-31 Luglio 2016



Campo Scout a Montecreto  
2-7 Agosto 2016



Giovani a Febbio per gustare l'alba  
2-4 Settembre 2016



Pellegrinaggio parrocchiale lungo la "Via del Nord"  
3-4 Settembre 2016



Pellegrinaggio dei giovani a Roma  
8-9 Settembre 2016



65° anniversario di ordinazione di **don Lorenzo Tagliani**  
24 Settembre 2016



Servizio Ministeriale a Roma  
6 Ottobre 2016



Serata Mariana  
7 Ottobre 2016



Castagnata del Gruppo Giovani  
8-9 Ottobre 2016



Festa di inizio dell'Anno Catechistico  
23 Ottobre 2016



Festa degli anniversari di matrimonio  
8 Dicembre 2016